

## LA PERNICE BIANCA: UNA SPECIE BOREO-ALPINA



Pernice bianca

disegno di Umberto Catalano

*Il costituirsi della fauna di una regione zoogeografica è dovuto a un complesso di cause differenti e sovrapposte non sempre esaurientemente interpretabili. Un tipo di distribuzione, avvenuto nelle fasi più recenti della storia del popolamento animale del nostro Paese, è quello delle cosiddette specie boreo-alpine, quali, ad esempio la Lepre variabile e la Pernice bianca.*

Il più recente periodo della storia della terra, l'era quaternaria, è stato caratterizzato da condizioni climatiche di eccezionale instabilità, che non sembra trovare analogia in altre epoche. Le notevoli oscillazioni climatiche determinarono le grandi glaciazioni quaternarie. Durante i periodi glaciali le calotte glaciali si estesero nelle regioni settentrionali dell'Europa e del Nordamerica e le masse di ghiacci ricoprirono le catene montuose più meridionali, ammantando anche la nostra catena alpina. A questi si intercalarono periodi interglaciali caratterizzati da un clima caldo secco, che causarono il ritiro delle masse glaciali.

L'alternarsi, durante il Quaternario, di climi di tipo freddo umido e caldo secco esercitò un'imponente azione sul popolamento animale del nostro Paese, e ad esso si deve la fisionomia dell'attuale fauna alpina. L'affinità di questa con la fauna artica si pensa sia conseguenza del fatto che nei periodi di espansione dei ghiacci quest'ultima sia stata sospinta verso sud fino alla regione mediterranea e nel corso degli interglaciali una parte sia ritornata verso il nord Europa, mentre un'altra parte si sia insediata nelle catene montuose dell'Europa meridionale (Pirenei, Alpi, Appennini, Carpazi).

Per un certo numero di specie si è quindi realizzato un tipo di distribuzione detto boreo-alpino, per cui la stessa specie, o razze diverse della stessa specie, abitano sia le regioni nordiche europee sia singoli distretti alpini, separati dall'areale principale da estese zone che la stessa specie non può popolare per evidenti motivi ecologici.

### ***Adattata al freddo***

*L'insieme delle caratteristiche fisiche che determinano il clima di montagna influenza non solo qualitativamente il popolamento animale alpino, ma è pure responsabile di alcune particolarità morfologiche, fisiologiche e biologiche proprie degli animali che abitano queste zone.*

Un aspetto che consente di cogliere facilmente una relazione tra caratteristiche dell'ambiente e animali che lo abitano è dato, ad esempio, nella Pernice bianca dalla muta del piumaggio legata a cicli stagionali. D'inverno la colorazione del mantello è pressoché candida e al cambiamento del colore si associa un infoltimento del piumino: l'uno e l'altro carattere assolvono una precisa funzione protettiva, cioè rispettivamente mimetica con l'ambiente nevoso e di protezione dal freddo.

Proprio l'abito invernale ha concorso a dare il nome comune a questa specie, che però, come in molti altri uccelli, alterna questa livrea eclissale, che imita col suo colore bianco niveo quello della neve e consente di definirlo dimorfismo di stagione in rapporto appunto all'ambiente, con una livrea nuziale diversa nei due sessi: nel maschio grigio scura, quasi nera alla base del collo, e con le caruncole molto sviluppate a forma di cresta; nella femmina grigiastra finemente barrata di bruno. Nella Pernice bianca si riconoscono inoltre altre due livree: quella estiva grigiastra pressoché simile nei due sessi, con una tendenza al giallo nella femmina, e quella autunnale, sempre simile nei due sessi, con prevalenza di piume di color bruno nel maschio, che poi nel tardo autunno diviene grigio ardesia sempre più chiaro. Un ulteriore aspetto che caratterizza la relazione tra questo uccello e l'ambiente in cui vive è quello del fitto piumino che riveste completamente i tarsi e le dita. Esso assolve infatti la funzione di isolare termicamente le zampe e di facilitare la deambulazione anche sulla neve fresca e farinosa.

### ***Abitatrice delle alte vette***

*Sulle Alpi la Pernice bianca frequenta durante tutte le stagioni le zone più elevate delle montagne fino al limite delle nevi perenni, quindi tutti gli ambienti tipici dell'orizzonte alpino e nivale a partire dalla cintura degli arbusti contorti sino a quote superiori ai 3.000 metri lungo i costoni e le creste.*

Caratterizzati da un comportamento nuziale monogamo, i maschi di Pernice bianca già verso la fine di gennaio iniziano ad abbandonare il gruppo con cui hanno trascorso l'autunno e la prima parte dell'inverno. Essi ricercano un territorio adatto ad ospitare la femmina e all'inizio della primavera le coppie sono già stabilmente insediate nelle rispettive aree. Le zone di nidificazione più frequentate sono situate tra i 1.900 e i 2.800 metri di quota su versanti ad esposizione meridionale.

Verso la metà di maggio inizia il periodo degli amori e il maschio effettua un corteggiamento spettacolare, con parate e voli, e mettendo in evidenza le nere penne della coda aperte a ventaglio e le caruncole color carminio. Successivamente anche la femmina è coinvolta in lunghe evoluzioni aeree al di sopra del territorio scelto per la nidificazione e a rincorse sul terreno. Inizia poi la deposizione delle uova in un nido rudimentale nascosto tra i sassi, sotto piccoli cespugli o tra zolle di terra sollevate. All'inizio dell'autunno diverse covate si riuniscono in un unico gruppo, che può essere costituito anche di 50-60 individui e si disgrega alla fine dell'inverno.

Come nel caso di altre specie di uccelli, anche la femmina di Pernice bianca, se rileva il pericolo di un predatore, protegge i propri pulcini fingendo di essere ferita e di non riuscire a levarsi in volo. In tal modo attira l'attenzione del predatore, dal quale si fa inseguire compiendo brevi e incerti voletti e rapide corse, finché tutti i pulcini sono al sicuro, quindi sfugge il pericolo con un volo sicuro verso il punto di partenza.

### ***Una popolazione relitta***

*La popolazione di Pernice bianca diffusa sulla catena alpina è separata dall'areale principale di diffusione della specie e il completo isolamento dalle altre popolazioni ha determinato l'evoluzione di una razza con distinte caratteristiche.*

La Pernice bianca è distribuita con circa ventidue sottospecie nella parte settentrionale del Regno Oloartico, che comprende l'Eurasia e il Nordamerica. Nella cerchia alpina la sottospecie *Lagopus mutus helveticus* è presente in modo discontinuo dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie. Secondo recenti studi, si stima che la popolazione di questa specie sulle Alpi comprenda circa 7.000-10.000 coppie all'inizio del periodo riproduttivo in primavera e che tale densità sia inferiore a quella potenziale. La mancanza di dati comparativi sulla consistenza nel passato non consente di valutare compiutamente la dinamica recente della popolazione, per quanto in questi ultimi anni sia stata notata una diminuzione quasi ovunque sulla catena alpina.

La peculiarità di questa popolazione relitta necessita di un'attenta azione di conservazione attraverso la tutela e il ripristino, dove ancora è possibile, di tutte le aree in cui è presente. Assai importante risulta poi rimuovere le cause di disturbo antropico che condizionano in modo talora sensibile la specie, come, ad esempio, l'eccessivo flusso turistico alle alte quote, favorito da strade carrozzabili, sentieri, mezzi di risalita. È necessario pure che venga più razionalmente regolato il prelievo venatorio in funzione del successo riproduttivo estivo.

*Mario Spagnesi*